

PROBLEMI E TESTIMONIANZE DELLA CITTA' ETRUSCA DI MARZABOTTO

PRESENTAZIONE

In St. Etr. XXXIII, 1965, pag. 285, presentammo la relazione preliminare della campagna estiva di scavi 1964, redatta dalla dott. Piera Saronio, Assistente dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Pavia. Questa anticipazione sulla relazione generale delle campagne compiute dal 1950 in poi e sulla discussione della problematica era consigliata dall'interesse particolare del principale rinvenimento di questa campagna, un impianto di fornace per ceramiche. Lo stesso può dirsi del risultato della campagna 1966, che ha avuto come principale oggetto l'esplorazione della porta orientale, l'unica conservata della città. In attesa di pubblicare in sede appropriata la relazione analitica dello scavo, si anticipano qui le desunzioni più evidenti che già si possono trarre, insieme con i dati fondamentali per le discussioni che potranno essere suscitate, persuasi come siamo sulla convenienza di non porre indugio alla pubblicazione di un rinvenimento che ci sembra rivestire non poco interesse per la conoscenza del centro etrusco di Marzabotto e come contributo a quella dell'urbanistica etrusca in generale.

Si aggiunga una scoperta non inattesa, perché già intravista attraverso i documenti degli scavi ottocenteschi, di tracce di un edificio rustico romano nella parte Nord-Est dell'area urbana. Anche se in questa zona non si è potuto procedere che a qualche assaggio, ci è parso ugualmente indispensabile il darne tempestivamente notizia.

Gli scavi di Marzabotto si conducono da tempo in collaborazione fra la Soprintendenza alle Antichità dell'Emilia e l'Istituto di Archeologia dell'Università di Pavia, una collaborazione che va ben oltre i semplici termini di disciplina della concessione di scavo che l'Istituto universitario ha ottenuto dal Ministero della Pubblica Istruzione. Si è aggiunta quest'anno alla nostra ormai ordinaria équipe, la partecipazione dell'Istituto di Geologia dell'Università di Bologna con l'opera del dott. Claudio Cantelli e dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Torino, con la presenza del dott. Luciano Manino. Ringraziamo i Direttori dei due Istituti, Prof. Raimondo Selli e Prof. Giorgio Gullini per la collaborazione cordialmente accordata. La zona archeologica di Marzabotto ha continuato così ad essere quello che è ormai da dieci anni, un terreno di incontro di già provati studiosi ed una palestra di esperienze per giovani leve di archeologi, nella silenziosa e feconda comunità di un lavoro che si svolge dalla programmazione ormai alla pubblicazione con assoluta concordia e reciproco vantaggio e soddisfazione. Di comune accordo abbiamo affidato la relazione delle note che seguono ai nostri collaboratori dott. Andreina Tripponi Giassich,

Assistente dell'Istituto di Archeologia di Pavia, per quanto riguarda lo scavo della porta, dott. Luciano Manino, Assistente dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Torino, per quanto riguarda i dati stratigrafici dello scavo, dott. Giliana Muffatti, anch'essa dell'Istituto di Pavia, per saggi nella zona dell'edificio romano. Al controllo scientifico dello scavo della porta hanno collaborato, oltre i tre già ricordati, la dott. Carla Schifone e la dott. Donatella Stanga, la prima Assistente nell'Università di Pavia, la seconda allieva della Scuola di Perfezionamento in Archeologia dell'Università di Bologna. Al ringraziamento per l'attività di questi collaboratori uniamo quello per l'opera preziosa del Geometra della Soprintendenza, Angelo Schiassi e del consegnatario della zona archeologica, Sig. Sergio Sani, ai quali si deve, oltre la continua collaborazione tecnica, il rilievo che presentiamo.

L'attività di ricerca a Marzabotto non si è limitata allo scavo ed alla elaborazione di questo. È parso ad entrambi necessario procedere contemporaneamente allo studio dei materiali conservati nel Museo e nel Deposito archeologico della zona ed opportuno prendere l'avvio dai molti materiali superstiti dei Vecchi scavi e del Museo «Pompeo Aria», in quanto questi consentono una classificazione tipologica non vincolata da precisi riferimenti topografici. Abbiamo pertanto ritenuto che i materiali dei Vecchi Scavi permettessero di costruire l'impalcatura di una classificazione e di determinare ove possibile le teste di serie in base alle quali procedere poi allo studio dell'enorme quantità di materiali rinvenuti negli scavi dell'ultimo quindicennio, già ripartiti ed archiviati per aree di provenienza e per livelli stratigrafici. Frutto delle prime ricerche in questo senso sono gli studi sulle terrecotte architettoniche affidato alla dott. Carla Schifone e quello sulle ambre, paste vitree e oggetti in alabastro e osso, curato dalla dott. Giliana Muffatti. Presentiamo anche questi contributi con la soddisfazione di vedere giovani e promettenti elementi affrontare con impegno e vera passione un lavoro non certo facile, qualche volta anche ingrato e con la convinzione che lo studio sistematico delle testimonianze di Marzabotto possa svolgersi in futuro con la necessaria regolarità.

Per gli studi sui materiali del Museo e del Deposito si è potuto contare sul concorso del Consiglio Nazionale delle Ricerche.